Anno X. TORINO, Mercoledì 21 Giugno 1876 Num. 170.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . . » 46 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 21 GIUGNO 1876.

Conseguenze della rivoluzione parlamentare.

Esaminate le cause che produssero la rivoluzione parlamentare di marzo, l'on. Marselli passa alle sue conseguenze. Secondo lui la mutazione era necessaria e tornerà benefica se gl'Italiani ne sapranno profittare. La sinistra era stata altre volte esclusa dal Governo, sebbene avesse concorso a rovesciare i Ministeri, e, se fosse stata nuovamente, avrebbe scalzato ogni fiducia nel Governo e tenuto vivo lo scontento nel paese. Le istituzioni parlamentari, che presso noi non hanno ancora salde radici, sarebbero cadute in discredito e con esse la giovane monarchia avrebbe cominciato a vacillare. Pervenuta al potere in via affatto parlamentare, cessava il pericolo ch'essa divenisse fazione.

V'è tuttavolta una gran differenza, parci, fra l'ultima crisi e quelle che la precedettero. Egli è il vero che la sinistra contribuì a portar al potere l'on. Lanza e poscia a scavallarlo per surrogargli, non sappiamo con quanto suo vantaggio, l'on. Minghetti, se pur non isperava che maggiori sarebbero stati gli errori di questo che di quello. Ma in entrambi que' casi non trovavasi a bastanza forte per conquistar essa il potere e, conquistatolo, mantenerlo. Non era sorto quel profondo screzio nella maggioranza che spianò la strada all'opposizione. Brevemente, que' ministri non erano stati abbattuti che per cause di secondaria importanza, nè si era palesata ancora quella sfiducia risultante, come dice il Marselli, da una indeterminata quantità di componenti, ciascuna delle quali non basterebbe a produrre un dato effetto, ma che riunite insieme lo producono in modo irresistibile e nel momento più inaspettato.

Comunque sia, la destra, in parte senza colpa, per aver dovuto mantenere leggi dettate da dura, ma inevitabile necessità, e in parte per errori da lei commessi, era divenuta impopolare. L'autore ammette di buon grado pienamente la rettitudine delle intenzioni e la sincerità del patriotismo dei valorosi uomini che compongono quella parte, ma gl'interessi lesi avevano creato una corrente contro cui non si poteva più navigare. La sinistra si trova ora in migliori condizioni per non avere più ad imporre nuovi sacrifizi alla nazione, per essersi superate alcune difficoltà gravissime, quella specialmente dell'unificazione italiana, ma comincia tuttavia per lei la *Via crucis*, come per tutti coloro che sono al potere, il cui ufficio è assai più arduo che non quello dell'opposizione.

Ai vinti medesimi gioverà la parte che ora hanno a rappresentare. Trarranno partito dagli errori commessi, rifaranno le loro forze, si prepareranno alla riscossa, si travaglieranno di rimediare agli errori commessi. In quella gara delle diverse parti consiste la vita delle libere nazioni: una parte che è stata lungamente al potere, facilmente si corrompe, perde la sua alacrità, dimentica più facilmente i sovrani interessi della nazione, per promuovere i quali soltanto i suoi capi furono assunti al potere.

Il sentimento stesso del pericolo di perdere il potere ridesta in chi lo possiede l'antica virtù. Belle sono a questo proposito le parole del Marselli: « Se la sera dei 18 marzo alcuni deputati, stati già amici del Ministero, avessero potuto obbedire ad un impulso del sentimento, avrebbero dato il voto favorevole a quello, così parve loro nobile il contegno del presidente del Consiglio. In quella memorabile sera il Minghetti fu maggiore di se stesso, e la sua eloquenza, sempre splendida, ma quasi mai vigorosa, divenne fiera e risoluta. Prima l'esposizione finanziaria, poi la sfida del gladiatore, pareva che gittassero una vivida luce su tutto il Ministero, nel quale pur brillavano uomini che non hanno mestieri dell'altrui splendore. Ma la deliberazione presa sotto l'impero di svariate cause e di molteplici circostanze aveva fatto il solco nell'animo di quei deputati e l'aura dell'eloquenza non perveniva che ad increspare la superficie. »

Non potevasi dunque far altro che mutare amministrazione e l'on. Depretis era l'uomo disegnato a formarla ed a presederla. Ma come si sarebbe composto il nuovo Gabinetto? Vi sarebbero state rappresentate tutte le specie di oppositori, quindi anche quella di destra, o solo il centro e la sinistra, o finalmente la sinistra sola? La prima combinazione, troppo eterogenea, sarebbe stata effimera, non poteva resistere al primo cozzo e fu quindi tosto messa da banda. La seconda avrebbe allargata la base della nuova maggioranza, ottenuto forse l'adesione di alcuni membri della destra ed alienati i radicali della sinistra. Venne preso il partito di comporre un Ministero di pura sinistra ed il centro in tal guisa conservò la sua piena libertà di azione.

L'autore enumera i vantaggi prodotti dalla mutazione di governo. Si è ravvivata la fiducia nel paese e il sovrano, pel rispetto da lui mostrato alla costituzione, acquistò un nuovo titolo di benemerenza nella nazione. La sinistra imparerà per pratica la difficoltà del governare e la necessità di rendere autorevole il Governo, e nella destra si ravviverà l'amore della libertà. Nuovi uomini si addestreranno nel maneggio degli affari e le popolazioni sapranno (cosa che molti sembravano ignorare) che le tasse s'hanno a pagare siano destri o sinistri i rettori, e il nuovo ministro delle finanze non permise che allignasse a questo riguardo alcuna illusione, avendo tondamente dichiarato di non voler esigere una lira di meno che i suoi predecessori. Infine si voleva una prova e la prova fu fatta. Se riuscirà sarà bene, se non riuscirà sarà anche bene, perchè si sarà dileguato un errore. Intanto non si deve frapporre alcun ostacolo all'esperimento.

Oltre le difficoltà comuni a tutti i nuovi Governi, l'attuale ne ha a superare delle speciali, la ressa de' suoi amici, le speranze che non potrà soddisfare e che gli cagioneranno dei nemici, la questione di Oriente che si aggrava, la mancanza di capi sperimentati ed autorevoli. L'autore vorrebbe anche che il Governo soddisfacesse più largamente ai desiderii delle provincie « che non potettero partecipare ai benefizii del regno d'Italia in modo proporzionale al numero ed al loro svegliato ingegno e nobile sentire, affinchè comincino a convincersi che l'Italia è stata fatta per tutti. » Veramente non crediamo che su ciò s'abbiano a fare gravi rimproveri ai precedenti rettori, come altra volta abbiamo avuto occasione di dimostrare.

Quantunque molto propenso al nuovo Ministero, l'onor. Marselli, imparziale com'è, gli fa pure qualche rimprovero. Pare, dic'egli, che voglia porre in cima de' suoi pensieri le riforme politiche, che soddisfanno le teorie ed i calcoli di alcuni, ma non i bisogni pratici di un paese che anela al benessere della vita e alla tranquillità nella amministrazione. La grande fede nei miracolosi effetti di radicali riforme politiche è un legato della rivoluzione francese e il motore di tutti i rimpasti ministeriali della Francia, che non hanno fatto avanzare quel paese di un solo passo nell'educazione e nell'uso della libertà. La *République française* ci augura il suffragio universale. E il nostro autore: O Francia, noi ti amiamo: ma vogliamo seguire in politica una via totalmente opposta alla tua! Ed egli, oltre l'acume, è dotato di un ammirabile buon senso.

Con tutto ciò non ci tranquilla pienamente la composizione di un Ministero di pura sinistra. La prima condizione di un Ministero è, secondo l'opinione generale, che rappresenti una maggioranza omogenea, e questa l'avrebbe ben più se a comporlo fosse concorso il centro. Lo stesso autore, come vedremo, confessa che poca insomma è la differenza tra il centro e la parte che sostiene costante il Ministero, anzi, se vogliamo esser giusti, tra la destra e la sinistra non estrema. Questa invece costituisce una fazione propria, fra la quale e il resto dell'Assemblea intercede un abisso. Non si sarebbe formata una solida maggioranza, sincera interprete dei voti generali della nazione, se, lasciata quella parte estrema nell'opposizione, il signor Depretis avesse posto il suo punto d'appoggio nella parte più francamente costituzionale? Non sarebbe in quel caso stato indotto ad accattare voti con proposte di riforme od intempestive o che poco stanno veramente a cuore ai cittadini, quelle proposte stesse che l'autore rimprovera al Governo di sottoporre al Parlamento, a preferenza di altre che soddisfarebbero generalmente e sarebbero immuni da qualunque pericolo.

I DESIDERI D'UN CONTRIBUENTE

Per concretare alcune delle riforme più desiderate e che si sperano dall'Amministrazione attuale, un nostro corrispondente c'invita a pubblicare le seguenti proposte:

« 1° Facoltà di surrogare al servizio militare, mediante pagamento di somma nelle casse del Governo, per passare dalla prima e dalla seconda categoria alla terza (art. 11 legge 7 giugno 1875). L'illustre economista Ferrara ha scritto: « La necessità di difendere il territorio nazionale contro un'aggressione straniera può solo scusare la *barbara misura* di rapire a tutte le famiglie i loro figli nel momento in cui hanno terminato (od io dirò: stanno per terminare) gli studi della loro condizione, e stanno per cominciare ad essere utili ai loro parenti ed alla società. » Si restringa adunque l'obbligo del servizio *personale* al caso accennato dal Ferrara inscrivendo i surrogati nella classe terza.

« 2° Facoltà di ripetere la prova orale in novembre allo studente che nell'esame di licenza liceale in luglio abbia fallito nell'italiano *soltanto nella prova orale*, ciò che può accadere anche al più studioso in esame pubblico o per timidezza o per altre cause (art. 10 del regolamento 7 gennaio 1876).

« 3° Facoltà di ottenere lo sgravio della tassa di ricchezza mobile rispetto a quel credito che si provi soddisfatto in tutto od in parte con certificato su carta libera firmato dal debitore e dal creditore, o sottosegnato alla presenza del sindaco locale, e da *questo vidimato*, mentrechè non si esige che il pagamento risulti da quitanza registrata (art. 119 del regolamento 11 luglio 1874).

« La quitanza appartiene al debitore, e non al creditore a cui carico è la tassa, e quando per esempio quegli si limita a ritirare la privata scritta del suo debito, o a tenersi una quitanza non registrata, il creditore contribuente non ha mezzo per farsi esonerare dalla tassa. A cagione delle eccessive fiscalità e degli incomodi che ne derivano oggidì, bisogna affatto astenersi da mutui per scrittura privata, e certamente le finanze ne risentono il danno.

« Con fiducia nella di Lei compiacenza, le rendo fin d'ora distinte grazie, e mi dichiaro con profonda stima, ecc. »

Cuneo, 20. — Oggi partì per Roma l'ingegnere cav. Delfino, stato chiamato dal ministro dei lavori pubblici per definire la questione del traforo del Colle di Tenda. (*Sentinella delle Alpi*).

Genova, 18. — Finalmente ieri ebbe termine alla Corte di Assise il processo contro la fallita Cassa di Commercio.

All'aprirsi della seduta il Presidente, dichiarato chiuso il dibattimento, fece il suo riepilogo, che durò sin dopo il mezzogiorno.

I giurati, ritiratisi in camera di consiglio, ne uscivano alle 3 pom., pronunziando il verdetto, che a maggioranza riteneva i prevenuti non imputabili di bancarotta fraudolenta.

In base a questo verdetto, la Corte alle tre e mezzo pronunziò la sentenza, che assolve tutti gl'imputati.

Budrio (Bologna). — Ieri notte nella parrocchia dei Ronchi presso Mezzolara venne ucciso proditoriamente un uomo sulla pubblica via.

Avvertito del fatto il comandante della stazione dei Reali carabinieri, sig. Borgonzoni Agostino, in poco più di un'ora dal commesso reato ebbe in sua mano l'omicida, tantochè in brevissimo tempo il Pretore, l'egregio avv. Pietro Marescotti, acceduto sul luogo, potè compiere l'istruttoria.

L'ucciso era tal Bortolotti Cleofe, custode regolatore delle chiaviche del fiume *Idice*. L'assassino è un tal Sandoni Carlo, becchino.

Napoli, 19. — Oggi all'Orto del Conte si animò una clamorosa rissa per effetto del vino tra Perna Salvatore, caporale dei pompieri, i due pompieri Caputo Salvatore e Monaco Pasquale, ed il cantiniere Caramiello Carmine. Quest'ultimo fu ferito gravemente con un colpo di daga dal Perna, il quale fu arrestato con i due suoi subalterni.

— Ieri, verso le ore 9 pom., mentre una delle carrozze della ferrovia a cavalli percorreva la Riviera di Chiaia, fu investita da una vettura da nolo che veniva a tutta carriera dalla parte di Piedigrotta, ad onta dei replicati segnali del conduttore del *tramway* per evitare lo scontro.

Nel momento dello scontro partì dalla vettura un colpo di rivoltella, che fortunatamente non offese nessuno dei numerosi passeggieri del *tramway*, perchè la vettura era chiusa, ma rimase così malconcia dall'urto che, non potendo proseguire il cammino sulle rotaie, dovette essere trasportata a mano.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Strada vicinale dei Forni e del Goli — Riparazioni — Stanziamento della spesa a carico del Municipio.

Sgombro neve nell'inverno 1875-76 — Deficienza di fondi — Prelevamento dai fondi materiali di cassa.

Macelli e panetterie normali — Stabilimento — Proposta del cons. Tensi.

Il Prefetto di Torino ha visitato in ogni loro parte la sede e gli uffici della nostra Camera di commercio, non che la Borsa e gli stabilimenti della pubblica Condizione e del Saggio normale delle sete.

Accompagnato dal presidente della Camera, comm. Lasagno, potè avere su di ogni cosa le occorrenti spiegazioni, alle quali egli prestò continua attenzione, dimostrandosi sollecito di ben conoscere l'ordinamento di cotale importante istituzione.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Nell'adunanza delli 28 maggio p. p. questa Accademia ha udito da prima la lettura di una Memoria sull'aerazione dei mosti, compilata dai soci dott. Bottari e prof. Canda.

In questa Memoria essi, dopo d'aver esposto il modo di preparare il vino di paia (*vin de paie in Lorena*), ne accennano i vantaggi, quali sono un aroma più pronunziato ed una maturità più precoce. Notano come questo metodo di preparazione, in cui il vino viene grandemente agitato in contatto dell'aria, abbia suggerito ai chimici francesi e tedeschi l'idea dell'utilità di aerare i mosti con metodi più semplici, dichiarandosi d'accordo con questi chimici intorno alla maniera di considerare l'effetto dell'aria sul mosto, effetto che fanno consistere in una ossidazione di molti materiali, specialmente albuminoidi.

I soci Bottari e Canda riferiscono ancora come in California sia stato proposto di aerare i vini già formati, e come questo metodo sia pericoloso, perchè in molti casi può provocare l'acetificazione dei vini medesimi. L'aerazione avrebbe, secondo il giudizio degli autori, esito felice anche pei vini nostrali, purchè non estesa ai vini già fatti: al quale intento nella loro Memoria passano a rassegnare gli apparecchi d'aerazione in uso, e poscia ne propongono eziandio dei nuovi.

Eglino in fine conchiudono col dire che nel nostro paese, in cui il terreno è concimato con stallatico per la produzione tanto dei cereali, quanto dell'uva, epperciò rimane ricco di materie azotate, è vantaggioso, anzi necessario l'aeramento dei mosti, onde correggere i difetti inerenti ad un fallace sistema di coltura della vite.

Nella stessa adunanza il socio comm. Giuseppe Buniva legge una sua Memoria sull'uso delle acque del Canale Cavour riscattato dal Governo. Premessa una breve storia del Canale, egli osserva che attualmente questo canale è compreso nel novero dei beni patrimoniali dello Stato. Richiama poscia i principii fondamentali sopra la natura del diritto di proprietà dello Stato in questa specie di beni, e mette in chiaro come nè l'uso loro, nè la loro disponibilità si concepiscono fuorchè nell'interesse del paese. Ricordate varie leggi piemontesi, rende onore ai Principi Sabaudi, i quali molto bene provvidero al bene del paese nelle leggi e nei provvedimenti sulle acque pubbliche, non omettendo di segnalare al riguardo il Codice civile di Carlo Alberto, il

---

(9) (Vedi num. 169)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

II.

Sei anni dopo.

(Continuazione).

Giuseppe aveva avuto tanta ventura da appigionare in uno dei nuovi rioni della città tutto l'ultimo piano d'una alta e bella casa: e là si erano allogati egli con uno studio vasto, aerato e pieno di luce, le due donne con un quartiere comodo, e sul medesimo ripiano Alberto e suo padre in un altro più piccolo quartiere. Di questa maniera i tre amici d'infanzia erano tornati all'antica dimestichezza e alla vita quasi in comune che da bambini vivevano al villaggio: e così lieti giorni di molti passarono di nuovo fra essi, specialmente nei primi tempi, malgrado le contrarietà, i dispiaceri, i disappunti, le bizze che ai due giovani non mancò di procurare il loro adoperarsi a farsi strada nella lotta della vita.

Pel giovane artista la sorte aveva mostrato alcun favore. Da tre anni alle esposizioni artistiche delle principali città italiane, i quadri di Giuseppe si vendevano bene; molte commissioni gli erano state date, e una relativa agiatezza era venuta, insieme con un principio di rinomanza, a compensare il dabbene, coscienzioso artista.

Ora che riprendiamo il nostro racconto, a Firenze, che è tuttavia la capitale del regno, trovasi aperto un gran concorso di pittura storica bandito dall'Accademia, con premio al vincitore d'una medaglia d'oro. Giuseppe, che dapprima non osava neppur pensare di cimentarvisi anche lui, incoraggiatovi poi massimamente dalle sollecitazioni del Boccherio, ha lavorato con ardore e ha presentato, tremando, un quadro, che dal giudizio del pubblico venne proclamato il migliore di tutti, e intorno al quale sta ora per pronunziarsi il *verdetto* dell' apposito *giurì*.

Alberto è diventato ancora più bello, gentile, simpatico alla vista; e i dispiaceri, che a lui non gli mancano, l'amarezza delle disillusioni cui già dovette gustare, la rabbia degli insuccessi contro ai quali gli toccò urtarsi più volte, hanno dato alla sua fisonomia un interessante pallore, un'espressione di nobile disdegno, un'aria di sprezzosa alterigia, quasi di superiorità, non iscompagnata da garbo, che accrescono la seduttrice efficacia della sua bellezza.

Il giornale in cui Giuseppe aveva avuta la fortuna di trovargli un posticino di collaboratore letterario, apparteneva al partito governativo. Era per mezzo di quel buon misantropo del Boccherio che il compagno d'Alberto era stato posto in relazione col direttore di quel giornale e s'era potuto riuscire a sì felice risultamento. Ma, trascorsi due anni, l'ambizioso figlio del legnaiuolo, trovando troppo poco ricompensata l'opera sua e vedendo respinta la sua domanda di migliori patti, scoprì a un tratto due cose: che a scrivere di quel modo articoli letterari settimanali per un foglio di cui la diffusione non era molta, egli sciupava il suo tempo, il suo ingegno e non avrebbe mai potuto arrivare all'acquisto d'una rinomanza e d'un posto elevato nella società; e che le sue opinioni politiche non erano punto così rimesse da acconciarsi al malvaceo liberalismo di quel periodico, ma partecipavano invece alle più audaci teorie della novella, invadente democrazia, con qualche tintura eziandio delle nuove teorie sociali.

Fece un grand'animo; abbandonò il giornale moderato; e poco dopo, in unione con due altri, giovani al pari di lui, fondò un periodico di colore scarlatto, repubblicano in politica, comunista o poco meno in economia pubblica, materialista in filosofia, ateo in religione. Questo era, secondo il suo avviso d'allora, il vero progresso; quello il *credo* dell'avvenire.

I due giovani che gli furon compagni all'opera, hanno una parte non senza rilievo nel nostro racconto, e li presenteremo fra poco ai lettori. Per ora basti accennare che uno di essi, entusiasta di buona fede delle dottrine repubblicane e socialistiche, ma non ateo, anzi con una tendenza al misticismo come il Mazzini, possedendo qualche poco di beni di fortuna, sostenne col suo denaro l'impresa, la quale fu sempre troppo men prospera di quel che gli autori si sognavano, feconda di processi e di multe: che il se-

Codice civile italiano e la recente legge del 1865 sui lavori pubblici.

Venendo poi l'autore a parlare specialmente dell'uso delle acque pubbliche, stabilisce che queste, secondo l'accennato principio, non debbano mai destinarsi che ad incremento della agricoltura e dell'industria: quanto a quelle del Canale Cavour, egli dice che anzitutto e principalmente esse vogliono essere conservate al miglioramento dell'agricoltura vercellese, novarese, lomellina e casalese, riconoscendo siccome il migliore mezzo per ottenere l'intento, l'alienazione delle acque in favore dei proprietari del terreno.

Il socio Buniva s'arresta a discorrere delle istanze fatte, per giungere a tale scopo, da un Comitato vercellese, il quale offre al Governo 45 milioni perchè siano le acque del Canale Cavour vendute ai proprietari e così possano riunirsi al terreno.

Giusta un progetto del senatore Giovanola, adottato dal cav. avv. Negroni e gradito alle popolazioni, l'acquisto si farebbe da un Consorzio solo, ovvero anche da tre Consorzii dei proprietari, a ciascuno dei quali le acque verrebbero distribuite dai Consorzii medesimi. L'autore discute questo progetto, entrando eziandio in particolari questioni, però movendo sempre dall'idea fondamentale che ogni provvedimento da darsi miri anzi tutto al progresso dell'agricoltura, scopo questo di chi progettò l'opera grandiosa e di Camillo Cavour che tanto ne favorì l'esecuzione.

Una recente nota del ministro Depretis sulla questione della tariffa delle acque, che il Governo oggidì distribuisce, concepita in termine di conciliazione, e la quale svela tutto il suo interessamento in proposito, è infine riferita nel suo scritto dal comm. Buniva, il quale dichiara di fare sulla nota medesima non piccolo fondamento a sperare una prossima soluzione favorevole di questo tema importantissimo di amministrazione interna.

Il segretario — A. Cavaliero.

R. Società del Tiro a segno. — Sabato prossimo, 24, alle ore 9 della sera, avrà luogo nella gran sala del Tiro comunale la solenne distribuzione dei premi seguita da veglia danzante. I diplomi ai vincitori verranno consegnati nell'ordine seguente:

Primi chiamati saranno i tiratori che vinsero un premio nelle gare riservate ai soci, successivamente i vincitori di primo premio finale sia di carabina che di pistola nel tiro ordinario della Società, ed in ultimo i vincitori di primo premio tanto di maggioranza che di centro nella gara popolare dei giorni 2, 3 e 4 corrente mese.

Torino, il 20 giugno 1876.

Il socio segretario
Paolo Riccardi.

Nuovo edifizio per scuole in Borgo Nuovo. — L'edifizio che il Municipio sta costruendo per le scuole di Borgo Nuovo su un tratto dell'antica area dei Ripari copre una superficie di terreno di circa m. q. 1280, non compresi, s'intende, il cortile interno ed i semicircoli alle due estremità riservati a *cortili-giardini* per ricreazione della scolaresca.

L'edifizio è affatto isolato, posto com'è fra le vie S. Lazzaro, Andrea Provana, Cavour e S. Massimo: confronta pel lato maggiore coll'aiuola Balbo e per uno dei lati minori col parco Cavour, e la vicinanza di tali giardini concorrerà a rendere quei locali sempre più salubri.

Questa costruzione è disposta su di una pianta assai semplice, ma la sua semplicità istessa crea una distribuzione interna di locali che deve appieno soddisfare alle esigenze del servizio delle scuole: aria e luce per ogni lato, interna galleria per disimpegno delle classi, due sale di ricreazione e ginnastica per ciascun piano, gallerie e sale che per caduno piano occupano una superficie di più che 370 m. q.

Il fabbricato consta di tre piani, ciascuno dei quali, oltre alle dette gallerie e sale, contiene dodici classi e due sale per la direzione e gli insegnanti, per cui si avranno in tutto 36 classi servite da tre scale per disimpegnare le varie destinazioni dei locali. In media caduna di queste classi ha la superficie di m. q. 44 e devono le minori contenere dai 35 ai 40 alunni od alunne, e le più grandi dai 55 ai 60. Ogni classe è formata in modo che cadun alunno possa aggirarsi in un ambiente di 5 metri cubi, e che col ricambio dell'aria, se si fa per mezzo dei caloriferi allacciati con intubamenti posti sotto i pavimenti, ognuno di essi possa respirare 15 metri cubi d'aria buona per cadun'ora, cioè la quantità prescritta dagli igienisti.

I luoghi comodi sono collocati in un corpo di fabbrica che si avanza nel cortile, onde si possa tra essi e le attigue gallerie frapporre una corrente d'aria che impedisca l'introduzione delle esalazioni nell'interno dei locali. Tale sistema di segregazione, già stato praticato in altri edifizi, e primo fra tutti nelle scuole femminili centrali di S. Francesco d'Assisi, sortì un ottimo risultato.

Quest'edifizio è destinato a ricevere tutte le scuole elementari del Borgo Nuovo ed adiacenze, cioè quattordici classi maschili ed altrettante femminili, che sono attualmente sparse in case di privati prese in affitto dal Municipio; dimodochè si raccoglieranno colà in complesso più di 1400 tra alunni ed alunne delle scuole elementari. La restante parte del fabbricato, cioè quella centrale del 2° piano, a cui si ha separato accesso dalla via San Massimo per mezzo di apposita scala, è destinata a ricevere uno degli istituti superiori di Torino, il quale, da quanto credesi, potrebbe essere la Scuola magistrale femminile, che ora trovasi così a disagio negli angusti *chiostri* di San Francesco da Paola; collocato un tale istituto in quei locali otterrebbesi un vero progresso nell'insegnamento magistrale, perchè la vicinanza delle classi elementari darà alle allieve maestre la possibilità di aggiungere allo studio teorico l'applicazione pratica, che è quanto si desidera.

Villini, palazzine e casine. — Abbiamo annunziato che la nostra Biblioteca civica aveva fatto acquisto delle fotografie delle più belle palazzine di Firenze; or dobbiamo aggiungere che chi s'incaricò di procurare tali fotografie fu il sig. Cerrina, nostro concittadino che or abita Firenze, il quale adempì con singolare cura a tale incarico, ed inoltre regalò del suo le fotografie delle stupende cancellate artistiche del Biondi e del Franci di Siena.

R. Opera di San Luigi. — Essendo ora allestiti i letti destinati ai pensionari nell'ospedale di questa pia Opera, l'Amministrazione ha disposto acciò le ammessioni ai medesimi possano aver principio il 1° luglio prossimo venturo.

Se ne dà la presente partecipazione per norma di coloro che possono avervi interesse.

Un vero pellegrino. — Ieri, all'una, abbiamo visto in via Doragrossa un pellegrino coll'abito tradizionale da romeo: sarrocchino, bordone, cappellaccio, conchiglie... e sudiciume. È un tipo di specie perduta o molto rara, che non ha che fare colle centinaia di pellegrini azzimati, eleganti e viaggianti in prima classe nelle ferrovie, che passarono per Torino nei mesi testè scorsi.

Lunedì 19 corrente ebbe luogo l'adunanza del Comitato promotore per un annuo assegno all'ex-artista della Compagnia Reale, signora Rosa Romagnoli.

Il Comitato apprese con viva soddisfazione che la sottoscrizione iniziata al nobile scopo, ebbe il generoso appoggio dei RR. Principi e della cittadinanza, e che già una discreta somma fu all'uopo raccolta.

E conseguentemente deliberò che col primo luglio prossimo s'incominci a soddisfare alla egregia artista una pensione mensile proporzionata alla somma attualmente disponibile, da accrescersi poi coll'aumento che si ha fiducia sia ancora per verificarsi nel numero delle sottoscrizioni e delle oblazioni (*).

In ultimo venne comunicata una gentile lettera diretta al Comitato dalla signora Romagnoli, nella quale, con parole dettate dalla più viva gratitudine, l'egregia donna dal fondo dell'anima dice grazie a tutti i benefattori che vollero concorrere all'atto filantropico iniziato a suo riguardo.

Il segretario del Comitato
Emilio Borbonese.

(*) *Le adesioni alla sottoscrizione continuano a riceversi dal signor Carlo Simondetti, negoziante da carta, via Po, n° 11.*

Il corpo di musica della Guardia Nazionale darà concerto, giovedì 22 corrente, sull'antica Piazza d'Armi dalle ore 6 1/2 alle 8 1/4 pomeridiane.

Teatri. — La nuova opera del M° Cagnoni: *Il Duca di Tapigliano*, andrà in scena al Balbo immancabilmente venerdì sera, 23 corrente. Il libretto del Ghislanzoni è comicissimo e pieno di brio, come sa farli l'egregio poeta milanese. La musica del Cagnoni, musica naturalmente degna dell'autore del *Don Bucefalo* e del *Papà Martin*, avrà un'interpretazione accuratissima, e noi siamo certi che la stagione terminerà splendidamente come ha cominciato.

Ieri sera ebbe luogo la beneficiata del primo ballerino Giorgio Saracco e della sorella Marietta, mima della compagnia. Riuscì abbastanza bene. I due simpatici giovani eseguirono un grazioso *passo* di carattere, che fu applaudito e bissato... con accompagnamento di fiori.

Coi primi del prossimo luglio il Balbo verrà occupato dalla compagnia milanese diretta da quel distintissimo artista che è il sig. Edoardo Ferravilla, il quale porta seco uno sciame di attori comici e di cantanti per dare commedie e *vaudevilles* a bizzeffe. Si contano nel programma 18 commedie nuove e 8 *vaudevilles*. Fra gli attori ed attrici si notano le signore Emma Ivon e Giuseppina Giovanelli, i signori Sbodio e Giraud, già noti ai Torinesi.

Siano i benvenuti.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 19 giugno

Friolo Maria nata Patrito, d'anni 22, di Torino — Mijno Lodovica nata Moriondo, id. 68, di Nichellino — Baratta Emilia, id. 13, di Torino — Ospeli Elisabetta nata Homer, id. 59, di Moncalvo, negoziante — Solito dottor Tommaso, id. 82, di Calamandrana — Diale Michele, id. 51, di Caramagna, pellettiere — Prè Giuseppe, id. 66, di Torino — Poeti Marentini Fanny nata Larousse, id. 57, di Chambéry — Ferrero Lucrezia nata Massiero, id. 67, di Alessandria — Maioni Alberto, id. 20, di Vercelli, impiegato — Allemino Giuseppe, id. 57, di Torino, calzolaio — Novello Pietro, id. 56, di Serravalle d'Asti, pittore — Canova Giacomo, id. 38, di Rocca di Corio, erbivendolo — Gioaninetti Giovanni, id. 71, di Bra, bracciante — Manfredi Biagio, id. 74, di Mondovì, negoziante — Gerini Nicola, id. 21, di Livorno, soldato nella 15ª compagnia di sanità — Castellero Carlotta nata Marengo, id. 38, sigaraia — Segre Bellom, id. 58, di Moncalvo, negoziante — Perino Luigia nata Ferretti, id. 30, di Torino — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 31, dei quali a domicilio num. 20, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 19 giugno

Maschi 18, femmine 7 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
20 giugno 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 738,9	+ 16,9	12,6	77	14° 36'	N d.	ser.
9 ant. 738,2	+ 23,1	13,8	65	14° 36'	N E d.	ser.
12 m. 738,8	+ 26,1	13,2	52	14° 48'	S E d.	q. ser.
3 pom. 737,3	+ 26,4	12,1	47	14° 43'	N E d.	ser.
6 pom. 736,8	+ 26,6	12,9	50	14° 40'	N E d.	ser.
9 pom. 735,9	+ 24,1	13,7	60	14° 40'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 16,9; massima + 27,5
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte dal 21 + 18,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 22 giugno 1876.
Nascere del **Sole**, ore 4 51 — Passaggio al meridiano ore 0 21 — Tramonto 8 8.
Nascere della **Luna**, 4 28 matt.
Passaggio al meridiano, ore 0 58 sera.
Tramonto, ore 9 22 sera.
Giorno della Luna 1°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 17 giugno.

	Massima	*Minima*
Milano	19. 2	12. 2
Napoli	22. 0	16. 7
Torino	22. 2	13. 6
Roma	28 0	17. 0
Livorno	23 8	15. 6
Venezia	24. 2	18. 6
Bologna	24. 6	14. 5
Firenze	26. 0	15. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 19 giugno 1876 (ore 1 pom.):

Cielo qua e là nebbioso. Coperto nel Canale d'Otranto e mare grosso per vento nord-est. Mare grosso pure a Gargano. Agitato a Brindisi, Taranto e Trapani. Pressioni poco aumentate. Tempo vario dominando il buono.

PRESTITO
DELLA CITTA' DI BARI 1875.
Estrazione del 1° giugno 1876.
(Obbligazioni di L. 500).
Obbligazioni rimborsabili in carta.
Num. 512 1092 4315 1673 855 4057 2778 3728 1927 2995.
Obbligazioni rimborsabili in oro.
Num. 7591 5288 8476 4505 8249 8170 8905 6754 5672.

IL PARROCO DI MONTAGNA

BOZZETTO.

(38) — *Continuazione, vedi num. 169*

Quel sogno impertinente ed importuno le era tornato alla memoria, in sul mattino appena ella s'era destata, colmandola di un sacro errore; ed ella ne aveva conchiuso che per rifarsi l'anima pura, erale necessario confessarsi subito subito, e pregare per giunta il confessore che le desse una penitenza coi fiocchi.

Don Gregorio, dominato sempre dalla sua mite natura, era per giunta quella mattina spinto all'indulgenza dalla gustosa colazione finita allora allora, sebbene non colla calma che avrebbe desiderato, e dal vedere la signora Cunegonda tanto agitata pel ricordo del sogno.

Cominciò quindi dall'ammonirla che la vera religione non doveva mai cadere nell'eccesso, sia nel non curarsi dei propri falli, sia nel dare ai lievi traviamenti, nei quali pur troppo l'anima nostra incappa ogni giorno, soverchia importanza.

Poi scendendo al caso pratico, la confortava dicendole, che i peccati involontari, quando non recano con sè gravi conseguenze, non escono dalla categoria dei veniali; che ai sogni nessuno comanda; che certo sarebbe stato molto meglio per lei l'aver avuto una giovinezza esemplare, la quale per conseguenza non l'avesse esposta al pericolo di certi sogni ricordevoli; ma che il pentimento duraturo, sincero, da lei dimostrato in ogni occasione, aveva già al cospetto di Dio cancellato quei falli, come pure il rimorso a cui era in preda in quell'istante toglieva ogni gravità al sogno peccaminoso; le dava quindi completa assoluzione, assegnandole per penitenza una giaculatoria da recitare la sera prima di porsi a letto, la qual giaculatoria avrebbe allontanato i cattivi spiriti dal capezzale di lei. Nel conchiudere però Don Gregorio non s'era potuto rattenere dal far comprendere con un po' d'ironia alla signora Cunegonda, che un'altra volta desse meno ascolto agli scrupoli, e non esponesse chi non c'entrava proprio per nulla alla triste necessità di finire con soverchia fretta la colazione.

La signora Cunegonda abbandonò con mal garbo il confessionale, ed uscì dalla chiesa in preda ad un orgasmo assai maggiore di quando v'era entrata. Non pareva che il parroco si fosse burlato di lei? Credere che con una giaculatoria di poche parole si potesse cancellare un peccatone qual era il sogno da lei fatto nella notte!

(*Continua*) G. C. Molineri.

Il prefetto, comm. Bargoni, recavasi oggi (20) a visitare la scuola Centrale femminile, dimostrando grande interessamento nell'informarsi dei sistemi d'insegnamento, de' gradi d'istruzione e dello stato igienico delle allieve.

Il comm. Cristoforo Negri è stato delegato dai Ministeri della pubblica istruzione e degli affari esteri a rappresentare l'Italia nel Congresso internazionale iniziato a Glascow dalla Associazione britannica pel progresso delle scienze.

È stato disposto il sollecito armamento della piro-corvetta *Garibaldi*.

Il piro-trasporto *Città di Genova* dovrà al più presto fornirsi completamente di carbone.

Giovedì scorso giunse alla Spezia il trasporto *Città di Napoli*, rimorchiando l'*Italia* e il *Plebiscito*.

Domenica ebbero luogo a Genova le elezioni amministrative.

Riuscì quasi completamente la nota compilata d'accordo fra il *Corriere Mercantile* ed il *Cittadino*.

L'on. Podestà, ex-sindaco e deputato di destra, sarebbe stato però soccombente.

Una furiosa grandine cadde giovedì scorso sulla parte del territorio del comune di Castel S. Giovanni nelle sezioni Fontana pradosa e di Piovetta, distruggendo in qualche punto interamente i prodotti campestri.

Si calcola a circa L. 150 mila il danno di questo infortunio.

In uno degli ultimi giorni della settimana sul comune di Sedico (Belluno) si scaricò tanta pioggia che ne furono allagati per più ore il villaggio ed i dintorni. I più vecchi non ricordano un nubifragio uguale.

LA LEGGE ELETTORALE
NEL BELGIO.

I tumulti del Belgio minacciano di degenerare in dimostrazioni regolari di piazza contro le decisioni legali degli elettori.

Quei liberali presentano ora uno spettacolo che non è dei più edificanti per chi ama farsi un culto della vera libertà. Vinti alle urne, essi attaccano la legge elettorale, contro la quale nulla avevano da ridire alcuni giorni or sono, e minacciano di prolungare le loro dimostrazioni tumultuose fintantochè il Re, facendo uso della sua prerogativa, non ne proponga il cambiamento.

Questa pressione piazzaiuola esercitata sulla Corona è in flagrante contraddizione coi principii del governo parlamentare. Ma i liberali belgi, che pure hanno trionfato cogli stessi mezzi, nel 1857, d'una legge regolarmente votata dalla Camera dei rappresentanti, non indietreggiano davanti a questi scrupoli di moralità politica.

« Al dissopra della legalità, dice il manifesto dei Pezzenti d'Anversa, havvi in tutti i paesi liberi un'altra potenza rispettabile, quella *dell'opinione pubblica.* »

È molto pericoloso, però, il dar nome di *opinione pubblica* alle minoranze faziose, tanto più quando cercano di ricorrere alla forza per vendicarsi di una disfatta elettorale. La Costituzione d'un popolo non si difende colle sommosse, nè coi disordini, perchè da questi emerge spesso una forza tale di esplosione, che non sempre si può moderare, nè arrestare a tempo, e di cui nessuno può prevedere le tristi conseguenze.

Intanto rileviamo dalle ultime notizie che in varii luoghi la lotta di partito si fece vie più accanita, e già si ebbero a registrare dei gravi casi di rappresaglia per parte de' contadini aizzati naturalmente dai membri delle Società cattoliche.

Ad Hoboken, presso Anversa, scoppiò domenica sera un vero conflitto fra liberali e clericali, e da ambe le parti vi furono dei feriti gravemente.

Dal *Diario Espanol* rileviamo che la Commissione del bilancio decise di ridurre del 15 0[0 lo stipendio di tutti gl'impiegati; di 7 milioni la somma erogata annualmente al clero come regalo; del 10 0[0 i biglietti ipotecari; fissando al 1 0[0 l'imposta sul prodotto delle miniere.

Dicesi che la Porta abbia domandato al ministro degli affari esteri in Londra, uomini competenti per prendere l'alta direzione dell'amministrazione finanziaria dell'Impero.

COSE TURCHE.

Parliamone ancora di queste curiose cose turche, parliamone finchè siamo ancor in tempo, poichè esse costituiscon un tale anacronismo che pare impossibile possa ancora durare.

Siamo alla vigilia del giorno che era fissato per il colpo di Stato che deve privare Abdul Aziz del trono.

Esso fa chiamare il ministro di guerra (seraschiere) al suo palazzo di Dolma-Bagtchè.

Il seraschiere fa rispondere: « Non posso andare. »

Il Sultano fa replicare la domanda.

Siamo forse scoperti? Si sospetta forse della congiura? — Ecco l'idea terribile che balena in mente ai congiurati.

Si decide di agire subito.

Mourad ascende sul battello (caïk) che deve condurlo al Ministero di guerra. Esso è preoccupatissimo ed agitato.

— Avete voi una pistola? dice alla sua guida.

— Sì.

---

condo, invece, era un povero riarso dalla sete delle ricchezze, un invidioso delle gioie sociali godute da altri, pieno di spirito, di vivacità, di malizia e con poco o punto di scrupoli, di quella stoffa insomma onde si fanno i cortigiani, gli agenti della tirannia, i parassiti del pubblico tesoro e i demagoghi sommovitori delle plebi.

A qual punto ne fosse l'impresa del giornale rivoluzionario, ora che ripiglia la nostra storia, vedremo in breve; ma importa intanto sapere che Alberto, per vivere, è stato costretto a far traduzioni per editori che lo pagavano poco, a dar lezioni a ragazzi in famiglie che gli davano una miseria in compenso, e che con tutto ciò ha dato fondo a quel poco che suo padre aveva raccolto di denari, e se non fosse stato del generoso, intelligente, non chiesto mai, delicatissimo soccorso di Giuseppe, che sapeva a meraviglia il tempo e il modo acconci d'intervenire, di molte e molte volte padre e figlio non si sarebbero sfamati.

Papà Bernardo aveva pur cercato di concorrere anch'egli ad accrescere i proventi col suo lavoro, e da principio Giuseppe medesimo, sempre coll'aiuto del suo maestro, glie ne aveva trovato. Trattavasi di far cavalletti da pittore e telaini da stendervi su le tele per dipingervi. Ma il buon uomo non era dei più abili legnaiuoli, e per dargli commissione di codesti lavori si voleva, oltre il bisogno dei medesimi, anche una buona volontà di beneficenza che non è tanto frequente nel mondo.

Più tardi poscia Alberto aveva avuto la disgrazia di accostare, di penetrare un pochino la società elegante; s'era, com'è naturale, lasciato abbacinare e affascinare dallo sbarbaglio di quell'orpello e venne a vergognarsi maledettamente che alcuno di quella bella e splendida gente, maschi e femmine, potesse sapere come il padre dello scrittore Alberto Albertini fosse un operaio di mestiere manuale, e non volle assolutamente più che il vecchio Bernardo lavorasse. Il guadagno di quel lavoro era poco, ma era pur qualche cosa, e mancato affatto, non fu sostituito da nessun maggior provento dell'opera del figliuolo.

Quietamente e quasi può dirsi prosperamente camminavano le cose per la Caterina e per sua figlia. Candida, come ho già accennato, aveva mantenute tutte le promesse della sua bellezza infantile. Aveva una leggiadria piena di attrattive, e direi quasi di pensiero: ispirava simpatia insieme e rispetto; mostrava grazia, bontà e nobiltà d'animo; lo sguardo splendeva mite e fiero; il sorriso era tranquillo, infantile ancora e pur pieno di severa dignità.

Una di quelle figure che, vedendole passare, vi fermate a contemplarle, dietro le quali mandate un sospiro di desiderio, ma di elevato desiderio, nel quale c'è la miglior parte dell'animo e poco o punto di sensuale.

Nella cara fanciulla erasi notato per due volte un cambiamento considerevole.

La prima, proprio da principio, il soggiorno della città, alla rovescia di quel che suole ordinariamente avvenire, le aveva ben presto ridonato la freschezza dei colori, l'allegria dello spirito e il brio del suo fior di giovinezza che parevano per lei smarriti; poscia, più tardi, ecco sopravvenirle una nuova preoccupazione, che non era una tristezza, ma una serietà pensierosa, una taciturnità riflessiva, un amor di solitudine. Due persone se n'erano accorte e se n'erano date pensiero dimolto: la madre di lei e Giuseppe; ma questi non osava fare alla fanciulla nessuna diretta interrogazione e la Caterina, che glie ne fece parecchie volte varie domande, sempre si ebbe per risposta da Candida che non aveva nulla, e finalmente che la si lasciasse tranquilla.

La buona fanciulla, vedendo quanto il vivere costasse in città, aveva voluto venire in aiuto coll'opera sua alla madre, e non c'era stato verso di impedirle di scegliere ed esercitare ancor essa un mestiere; e quello che essa aveva scelto, assecondando la gentilezza del suo gusto e della sua natura, era il medesimo che abbiamo udito praticato dalla Crezia, cioè la fabbricazione di fiori finti.

Siccome la non aveva altri a cui confidarsi e da cui chiedere aiuto nell'impresa, fuorchè Alberto e Giuseppe, e il primo, diventato sempre più triste, sempre più misantropo, sempre più amareggiato nell'animo e nel carattere, era meno acconcio a renderle servizio, ella si aprì con Giuseppe e lo pregò a volerle cercar modo di imparare quell'arte, di esercitarla e di poterne spacciare i prodotti. Giuseppe si ricordò della conversazione avuta quella tal sera colla Crezia alle Cascine, pensò che egli, come il Boccherio alla sua figlioccia, avrebbe potuto essere utile alla Candida nel lavoro, la incoraggiò a darsi a tal mestiere, immaginò che la Crezia medesima potesse essere maestra alla giovanetta, disse a quest'ultima che le avrebbe procurato un'abile insegnatrice, e corse in cerca della Crezia, di cui aveva conservato il ricapito.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

— Datemela!
— A qual uso?
— Datemela!

Mourad prese il revolver, lo intascò; d'allora in poi si dimostrò più tranquillo: in caso d'insuccesso aveva una via d'uscita.

***

Al Ministero di guerra (seraschierato) trovò riunite dieci persone; il Cheik-ul-Islam lesse l'atto che deponeva Abdul Aziz e che riconosceva sultano Mourad; si domandano a questi i suoi ordini relativi ad Abdul Aziz.

— Si trasporti all'antico serraglio, risponde.

***

Intanto il palazzo di Dolma-Bagtchè era bloccato dal lato di mare da legni di guerra, e dal lato terrestre dalle truppe e da un infinito numero di *Softa* armati. Arriva in *caick* il seraschiere, accompagnato dall'ammiraglio. Il grand'eunuco si presenta alla porta.

Il seraschiere Avni (ministro di guerra) gli dice:

— Va a dire a Aziz che il suo regno è finito e che si disponga ad essere trasportato all'antico serraglio.

Il grand'eunuco scoppiò dalle risa.

Ma il truce Avni non rideva, ed il suo aspetto persuase il grand'eunuco che si trattava di cose serie.

Offrì denaro — fu rifiutato, forse perchè era meglio servirsi.

Il seraschiere si ritirò lasciando all'ammiraglio l'ordine di trasportare il Sultano al serraglio vecchio.

***

Intanto la madre di Aziz, la vecchia sultana, la Validè, era stata avvisata di quanto accadeva.

Si presenta all'ammiraglio.

— Andate a dire (le intima l'ammiraglio) al vostro figlio di sbrigarsi, se no sprofondo la porta e metto a soqquadro tutto il vostro serraglio.

— Birbante! canaglia! ladro! gridò l'altra.

Ma finì per comprendere che tutto era inutile.

— Ebbene (disse ella) il mio figlio non è più sultano, ma lo si lasci qui, senza dirglielo; ciò gli recherebbe troppa pena.

— Cercatelo subito, o abbatto la porta.

Un colpo di cannone annunziò in tal momento il nuovo sultano.

***

Al rumore del cannone Aziz che dormiva saltò giù dal letto spaventato.

Sua madre arrivava allora dal colloquio coll'ammiraglio.

— È un incendio, diss'ella.

Ma Abdul Aziz dalla finestra non vide il bagliore delle fiamme, bensì vide le navi bloccare il serraglio, e comprese di che si trattava, tanto più che esso già era in sospetto e che appunto aveva fatto chiamare il seraschiere per interrogarlo in proposito.

— Non è possibile restare, diss'egli, partiamo, e non si dimentichi il vasellame, perchè credo che non ve ne sia nell'antico serraglio.

In tal momento evidentemente l'ex-Sultano non pensava a suicidarsi.

***

Uscendo dal palazzo tutto solo, perchè la sultana Validè, donna previdente, continuava ad imballare oggetti, si trovò faccia a faccia con l'ammiraglio da esso colmato di favori; lo guardò con isprezzo e passò oltre. Da quel momento in poi esso mostrò molta dignità.

Vide arrivare allora il suo figlio e gli disse:

— Ti mandai alla scuola militare, vi passasti tre anni senza guadagnarti un amico, vedi ora le conseguenze!

Montò sul *caik*, che silenziosamente si diresse verso il Corno d'Oro, passando frammezzo i legni di commercio, i cui marinai erano lungi dal pensare che in quell'imbarcazione stavano gli avanzi di un impero.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI. — Roma 20.

Sono convalidate le elezioni dei collegi di Sora e Serrastretta.

Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, presenta, chiedendone l'urgenza, il progetto di legge portante un aumento di 15 milioni alle somme già stanziate per la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule, mediante alienazione di tanta rendita pubblica.

Sono presentate poscia le relazioni intorno al progetto di legge portante la spesa di lire 342,000 per i locali della Scuola di applicazione degl'ingegneri di Napoli, ed al progetto per un sussidio chilometrico a tre linee ferroviarie sui confini romani e napoletani verso l'Adriatico.

Si discute in seguito il progetto per riunire gli uffici di sanità marittima agli uffici delle capitanerie di porto.

(*) Dopo una discussione, a cui prendono parte **Umana, Baccelli Guido, Orlandi, De Amezaga, Maldini, Cavalletto, Saint-Bon, Toscelli** e **Nicotera**, la proposta della Commissione è respinta, ed approvasi il progetto ministeriale.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

ANCORA DELLA FESTA A STUPINIGI.

Festa elegantissima, molto brio, grande animazione.

Alle 6 1|2 pranzo in Apolline sotto il padiglione innalzato nel parco; 38 piatti; musica dei R. carabinieri; 180 coperti; passeggiata, caffè, ballo.

Alle 2 circa dopo mezzanotte cena: la tavola che servì pel pranzo è mutata in credenza; attorno attorno stanno i camerieri che distribuiscono le vivande richieste agli invitati maschi, i quali *servono* le signore sedute a quadriglie, cioè a piccole tavole di quattro posti l'una. *Champagne* e *pâté froid* trionfano: segue il *cotillon* e tra le 4 1|2 e le 5 gl'invitati si dileguano, incantati, meravigliati, sobissati da tanta eleganza e da tanta magnificenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

19 giugno (*sera*).

Vi dissi ieri dell'accoglienza poco favorevole fatta dalla Giunta all'atto addizionale alla convenzione di Basilea, e della dilazione a due giorni d'ogni discussione o deliberazione. Vi dissi altresì della intenzione espressa da alcuni dei membri della Giunta, per altro amici del Ministero, di respingere la convenzione modificata.

Debbo ora aggiungere che il Ministero, avuto sentore della cosa, se n'è impensierito non poco; c'è stato un colloquio tra i membri della Commissione appartenenti alla maggioranza e il Presidente del Consiglio; più tardi essi commissari hanno avuto un abboccamento tra di loro; la conclusione è stata che il Puccini ha promesso di fare la relazione sull'atto addizionale e ch'egli e i suoi colleghi della maggioranza si sono rassegnati a votare la convenzione modificata.

Si conferma la voce che il Peruzzi voglia parlare e votare contro la convenzione e l'atto addizionale; nè sarà il solo; altri deputati ministeriali s'apparecchiano a seguire questo esempio; ed altri loro amici si asterranno dal voto.

Ad ogni modo la convenzione modificata sarà approvata a considerevole maggioranza; non così può presagirsi dell'articolo col quale è imposto l'obbligo al Governo di presentare nel 1877 un disegno di legge col quale venga affidato stabilmente all'industria privata l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Il Governo si sta occupando del successore a darsi al cav. Nigra nella legazione di Parigi. Molti sono i nomi i quali corrono per le bocche, ma sinora non v'ha nulla di risoluto; quindi vi prego di accogliere con riserbo le voci che circolano.

I recenti casi luttuosi di Costantinopoli fecero credere, per un momento, a nuove complicazioni nelle cose d'Oriente. Ma questi timori si vanno calmando, e ritorna a prevalere l'opinione e la speranza fondata d'una soluzione pacifica.

F.

L'ATTO ADDIZIONALE
PER IL RISCATTO DELLE FERROVIE.

Ci scrivono:

L'atto addizionale, firmato in Roma il 17 corrente, dice che si considererà come in istato di servizio, e *quindi pagato a prezzo inventariale*, tutto quel materiale che al 1° luglio non si troverà in riparazione nelle officine sociali.

Ora in questa disposizione io vedo un aggravio per le finanze dello Stato a petto di quello che potevano avere se si fosse seguita alla lettera la convenzione di Basilea.

Gli articoli 8, 9 e 10 di quella convenzione stabiliscono infatti che quando il Governo avesse preso possesso della rete dell'Alta Italia si sarebbe fatto un inventario dello stato e quantità del materiale fisso e mobile della Società, e che se il suo valore fosse stato riconosciuto inferiore a quello inventariale, si sarebbe fatta una diminuzione di valore proporzionale.

Ma colla disposizione contenuta nell'articolo 2 dell'atto addizionale ciò più non è, poichè non si avrà che ad esaminare il materiale che entrerà in riparazione durante il mese di luglio, e quello che già vi si trova al 1° di quel mese, il che è ben poca cosa a petto di quanto la Società possiede.

Di più bisogna notare che un numero grandissimo di carri venne già da parecchi anni dichiarato inservibile e quindi destinato alla demolizione. Ma tali carri non sono nelle officine e quindi, in virtù di quell'articolo sovracitato, verrebbero considerati come in buono stato di servizio, e pagati come buoni mentre invece dovrebbero essere demoliti.

Molti altri veicoli sono in cattivo stato, e fanno servizio ristretto, o nell'interno delle stazioni, oppure fra stazioni vicine della rete, non essendo in condizioni tali da poterli mettere in circolazione su tutte le linee. Ed anco questi bisognerebbe pagare come nuovi, ed anco con un valore maggiore, a seconda del modo col quale, ben si sa, è fatto l'inventario della Società.

Un fatto analogo si presenta per le macchine: quantunque il numero di quelle in poco buono stato non sia molto forte, pure siccome il valore per ogni singola riparazione, onde renderle atte a prestare ottimo servizio, non sarebbe inferiore alle 15,000 lire per ognuna delle locomotive, ben si vede che anco questo capo porterebbe seco un aggravio ben forte.

Ma ciò non basta ancora. L'aver fissato l'epoca della constatazione del materiale ad una data posteriore a quella della ratifica dell'atto, fa sì che ora la Società è spinta naturalmente, per il proprio interesse, a far prestare al suo materiale un servizio qualunque, purchè fino all'ultimo luglio si possa mandare nelle officine il minor numero possibile sia di carri, carrozze, macchine, utensili, ed altro materiale di qualunque genere.

Bisogna aggiungere inoltre che tante macchine e utensili che tuttora figurano in inventario, sono pure inservibili e quantunque non destinati alla riparazione, bisognerà che il Governo li paghi come buoni.

Se si somma adunque tutto il danno che dalle cose sovra accennate e da altre ne risulta al Governo, si vedrà subito che il ribasso di 12 milioni fatto dal Rothschild viene ridotto e di non poco.

Prima adunque di approvare un tale articolo, il Governo e la Camera dovrebbero ben ponderare la questione e pensare ai mezzi di ovviare ai danni che esso può apportare.

Leggiamo nella *Libertà*:

« Sappiamo che l'ingegnere comm. Massa, ispettore governativo per le ferrovie dell'Alta Italia, sarà nominato direttore dell'esercizio delle suddette ferrovie. »

Lunedì sera ebbe luogo, in una delle sale di Montecitorio, la riunione della minoranza. Vi fu deciso di approvare la convenzione di Basilea e l'atto addizionale, emendando soltanto l'articolo quarto a fine di escindere nel Governo l'obbligo di costituire una Società e per evitare così di pregiudicare la questione dell'esercizio.

Circa 90 deputati erano presenti.

Parlarono gli onorevoli Sella, Maurogonato, Rudinì ed altri.

Non vi fu nessun contrasto.

S. M. il Re, che era atteso a Truffarello fin dalla scorsa settimana per recarsi alle caccie a Sant'Anna di Valdieri, non si è ancora mosso da Roma.

Il Re si fermerà nella capitale finchè non sia appianata la convenzione di Basilea.

Leggiamo nell'*Arena*:

Su quel di Peschiera s'è sviluppato un contagio che viene dalla scienza indicato col nome di *Morbillo*. Piglia specialmente di mira le donne e di esse le più giovani. Assai difficilmente il morbo dà tregua: è incalzante e micidiale. Pochissimi guariscono.

FRANCIA.

Centoventi deputati si radunarono nell'11° ufficio della Camera per deliberare sulla necessità di ricostituire il gruppo dell'Unione repubblicana, e deliberarono ad unanimità che la ricostituzione avesse luogo conservando provvisoriamente in carica l'antico ufficio, ch'era così composto: Lepère, presidente; Greppo, vice-presidente; Lefèvre e Lacascade segretari; Dréo, questore.

Ormai è noto che il signor Buffet riuscì eletto senatore grazie all'appoggio eventuale che gli prestarono col loro voti i campioni dell'estrema destra, cioè il conte di Lorgeril, il marchese di Franclieu, il conte di Treville, ecc., i quali in altri tempi erano i suoi più accaniti nemici. Questi signori pubblicarono ultimamente una dichiarazione, in cui è detto che sostennero il signor Buffet nel solo intento di ricostituire in Senato una maggioranza contro la « nuova disposizione di legge che sopprime, nell'insegnamento superiore, i giurì misti. » Per tal guisa, l'ex-capo del gabinetto del 10 marzo diventa il portabandiera dei legittimisti e dei clericali. Non è certo una posizione molto lusinghiera la sua; non ci voleva altro che una coalizione del *Sillabo* per toglierlo dall'abisso in cui l'aveva gettato la volontà nazionale.

— Il Ministero di Versaglia non usa troppi riguardi ai clericali. Il *Progrès* annunzia che l'arcivescovo d'Aix, avendo data la sua dimissione da membro del Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica, il Governo gli nominò senz'altro a successore il signor Bersot, direttore della Scuola normale superiore.

— Da Marsiglia si annuncia un fatto abbastanza grave, benchè non politico, avvenuto domenica scorsa durante il grande banchetto per la festa nazionale del tiro a segno.

Al *dessert*, dopo i discorsi del presidente della Società e del prefetto, un membro della stessa Società si alzò e segnalò come uno scandalo la presenza d'una signora che assisteva al pranzo: a tanto insulto un altro membro si alzò furibondo ed applicò due sonori schiaffi sul volto del collega preopinante.

Immediatamente il prefetto e tutti gli altri personaggi officiali si ritirarono dalla sala. Questo spiacevole incidente pare abbia cagionato una certa emozione in tutta Marsiglia.

I giornali francesi hanno annunziato che l'onor. Ministro delle finanze d'Italia aveva tolto l'obbligo dell'*affidavit* pel pagamento delle cartelle del Consolidato all'estero.

Ci si assicura che il provvedimento di cui trattasi è stato preso, ma soltanto per le cartelle da L. 100. L'on. Depretis prima di deliberare la soppressione dell'*affidavit* vuole fare un esperimento in piccolo affine di poter farsi un criterio de' suoi effetti.

Le conversazioni d'Ems sono finite. Il *Times* riferisce che l'Imperatore di Russia, nel prender commiato da una persona che non si nomina, pronunciò queste parole:

« Spero che passerò ad Ingenheim dei giorni più tranquilli di questi che ho passati ad Ems. »

Dalle dicerie che corrono ad Ems, soggiunge il *Times*, si può conchiudere che le Potenze europee sono decise a restar spettatrici di quanto si passerà fra la Turchia ed i suoi soggetti. La pace non sarà turbata al di là dei confini turchi.

Berlino, 18 *giugno*. — La semi-ufficiale *Corrispondenza provinciale* di Vienna dice che il Governo serbo manderà a Costantinopoli il sig. Cristics con offerte di disarmo e di pace a condizione che la Turchia ceda dei territorii. Intanto saranno tenute sotto le armi le truppe della Servia. Non è ancora aggiornata la partenza del Cristics, ma il vescovo metropolitano della Servia si è recato a Pietroburgo per operare ivi come il più efficace rappresentante di quella contrada in questi tempi di turbolenze.

Il Governo austriaco ha vietato l'invio di telegrammi in cifra fra la Dalmazia ed il Montenegro. Ha pure ordinato la concentrazione di 158,000 soldati ordinarii e 169,000 della landwehr per le esercitazioni autunnali nei distretti orientali e meridionali.

Il corrispondente di Cettigne della *Gazzetta di Mosca* dice che i Turchi hanno spiegato nella Bosnia il vessillo verde, segnacolo di guerra santa contro i Cristiani. (*Times*).

Vienna, 18 *giugno*. — Il Golub ha vinto i Turchi a Petrovaz, e prese loro 125 nuove carabine e molte vecchie, oltre 2000 capi di bestiame. Ducento Turchi furono uccisi. Probabilmente l'armistizio non sarà accettato dagl'insorti.

L'Agenzia Macleau comunica ai fogli pubblici il seguente curioso telegramma:

« New-York, 18 giugno.

« Il Ministro plenipotenziario della Germania a Washington domandò al Governo il rinvio di parecchi membri della Commissione tedesca all'Esposizione di Filadelfia, convinti di avere accettate parecchie somme per modificare il loro giudizio sui prodotti esposti. »

COSE D'ORIENTE.

Il sultano Murad V non fu ancora installato nel serraglio. Dicesi che una leggiera indisposizione abbia finora ritardata la cerimonia dell'investitura nella moschea d'Eyoub.

Le ultime corrispondenze affermano che a Costantinopoli regna ora la più perfetta calma, e che l'atto abbominevole d'Hassan è colà generalmente considerato come affatto estraneo alla politica.

Tutta l'argenteria d'Abdul Aziz fu portata alla zecca.

Da Belgrado si annuncia che il colonnello Nikolitch, ministro della guerra serbo, ha dato le sue dimissioni. Da ciò si vorrebbe dedurre la prova che il principe Milano non vuol più cedere agli eccitamenti bellicosi del partito d'azione.

Soggiungesi che la dimissione del Ministro della guerra potrebbe pure indurre a ritirarsi l'ex-generale russo Tchernayeff, comandante in capo delle truppe serbe, e di cui il Governo dello Czar non approvò la nomina.

A proposito della Serbia leggiamo nel foglio *La Corrispondenza Ungherese*, sotto la firma del conte Bethlem, che la evoluzione pacifica del principe Milano non deve soltanto attribuirsi alla pressione simultanea delle Potenze europee. Il Principe sarebbesi indotto a lavorare per la pace dietro promesse positive fattegli dal Governo inglese, che si sarebbe impegnato di fargli ottenere colla sua influenza a Costantinopoli che la Bosnia sia posta sotto l'amministrazione della Serbia, mediante un aumento di tributo da pagarsi alla Porta.

Lo *Standard* ha ricevuto da Costantinopoli il seguente telegramma, in data 17 giugno:

« La flotta turca ha ricevuto l'ordine di recarsi a Creta per una spedizione importante. Hobart pascià partirà fra otto giorni. »

TELEGRAMMA PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 21, ore 9, arr. ore 11.

— Oggi sarà presentata la relazione della Commissione sulla Convenzione modificata di Basilea. La discussione pubblica principierà venerdì. La destra darà battaglia per l'articolo quarto, che obbliga il Governo a presentare nel 1877 una legge per affidare l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia all'industria privata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 20 *giugno*.

Senato del regno. — Si convalidano i titoli di Rizzari.

Con brevi osservazioni si approvano i seguenti progetti di legge: basi organiche della milizia territoriale e comunale; spesa di lire 800 mila pei lavori dell'arsenale della Spezia; prima serie dei lavori del Tevere.

Discutesi il progetto di legge per la tassa di bollo sui contratti di Borsa.

Il ministro d'agricoltura non accetta l'emendamento introdotto all'art. 1° dall'Ufficio centrale, per assoggettare al bollo anche le compre-vendite a termine delle merci e derrate contrattate fuori della Borsa.

Parlano varii oratori. Il seguito a domani.

Madrid, 19 *giugno*.

Il Senato respinge, con 111 voti contro 24, l'emendamento Silva, chiedente l'abolizione dei *Fueros*.

Copenaghen, 20 *giugno*.

La maggioranza della Commissione del Folkething, incaricata dell'esame del progetto di legge militare, propose un ordine del giorno con cui ripetesi la proposta della sinistra, presentata nella scorsa sessione, e che fu causa dello scioglimento del Folkething. La sinistra propose pure un voto di biasimo contro il Gabinetto. La discussione della legge militare avrà luogo giovedì.

Pietroburgo, 20 *giugno*.

Il granduca Giorgio di Meklemburgo è morto.

Ems, 20 *giugno*.

L'arciduca Alberto è arrivato, e fu ricevuto alla stazione dall'Imperatore Guglielmo.

Mostar, 20 *giugno*.

Muchtar pascià entrò in Niksik, senza avere incontrato gl'insorti.

Versailles, 20 *giugno*.

Camera — Approvasi il prestito di 120 milioni della Città di Parigi.

Turquet legge la relazione della Commissione sulla elezione di Mun, proponendone l'annullamento per pressione clericale. La discussione avrà luogo ulteriormente.

Credesi che le Camere verranno prorogate alla metà di luglio e riconvocate a novembre.

Cairo, 20 *dicembre*.

Le voci di una disfatta dell'esercito Egiziano sono false. L'ultimo combattimento ebbe luogo il 9 marzo.

Il re Giovanni d'Abissinia domandò un parlamentario l'11 marzo ad Alibey, munito di poteri del Kedivè, per firmare la pace.

Il parlamentario recossi il 9 giugno a trovare il re Giovanni in Adira.

Il Re licenziò una gran parte del suo esercito, e spedì il rimanente a reprimere l'insurrezione, scoppiata nella provincia di Moghli. L'esercito egiziano lasciò soltanto alcuni battaglioni alla frontiera.

CRONACA URBANA

*** *Borsaiuolo*. — Stamane, in via Porta Palatina, un vecchio, dalla fisionomia di patriarca e dall'andatura pacifica, metteva la mano nel taschino di una signora e s'impadroniva del portabiglietti. La derubata si mise a strillare ed il ladro se la diede a gambe con una agilità non comune e svoltò in via Palazzo di Città. Una guardia municipale che lo seguiva alla corsa scantonò allo stesso sito, ma non vide più il ladro. Capì subito come ei fosse scomparso, ed entrato nella prima porticina scoprì il mariuolo sul pianerottolo del primo piano e l'arrestò. Alla Questura si riconobbe per certo Camillo Vigna, da Savigliano, d'anni 65, parrucchiere e già aduso al carcere.

*** *Cara sorpresa*. — Uno degli *omnibus* che fanno servizio tra Torino e la Madonna del Pilone dovette fermarsi ieri in via di Po per rottura dell'asse posteriore. Vi fu un po' di spaghetto e qualche ammaccatura tra i numerosi passeggieri, ma nessun danno.

*** *Disgrazia*. — Ieri, nel pomeriggio, certo Michele Cartino da Gassino, muratore, lavorante alla costruzione d'una casa in via Montevecchio, precipitò dal secondo piano riportando al capo parecchie ferite che finora non presentano molta gravità. Fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

*** *Furto*. — Ad un garzone del caffè Santa Barbara, in via Cernaia, fu ieri involato un paio di stivaletti nuovi del valore di L. 18. Il ladro per compiere il suo progetto s'introdusse nella camera da letto del B. Francesco (tale è il nome del fattorino) mediante rottura della toppa e mentre questi era assente perpetrò il furto.

Fattesi dalla Questura accurate indagini, il ladro venne tosto scoperto nella persona di S. M. ed arrestato.

*** *Arrestati*: 2 per questua, 2 per rissa, 1 per furto, 2 per oziosità, 1 per disordini e 2 donne per infrazione al regolamento sanitario.

VAIRO GIUSEPPE gerente

Ieri, nel pomeriggio, dopo lunghissima e dolorosa malattia, cessava di vivere il signor **Alessandro Polo**, distinto impiegato municipale e delegato centrale di polizia urbana.

La sepoltura avrà luogo stasera alle ore 7, partendo dalla casa del defunto, via Montebello, N. 21.

SOCIETA' DEI TIRATORI PECETTESI.

I soci sono invitati ad intervenire domenica, 25 corrente, alle ore due pomeridiane, nel solito locale delle adunanze onde deliberare sul seguente ordine del giorno:

Resa dei conti dell'esercizio 1875;

Comunicazione del presidente e ricerca di un locale per deposito del materiale del tiro;

Nomina del presidente, del segretario-cassiere e di un consigliere di amministrazione;

Estinzione di debiti.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il movimento nel vecchio canape può dirsi affatto cessato a Bologna, non rimanendo in mano al produttore, dopo le incessanti richieste dei mercati scorsi, che qualche balla isolata come fondo di magazzino. Per ora i prezzi non diedero prova di grande sostenutezza; non dimeno le officine grandi e piccole si affrettano ad alimentare il deposito, perchè sul raccolto le incertezze sono troppe. Si confermano malauguratamente le tristi apparenze della campagna riguardo al nuovo prodotto.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, casla al naturale di campagna, morelli scelti q.	L.	— — a — —
partite 1ª qualità	»	» 116 — a 117 50
» 2ª »	»	» 110 — a 113 50
» 3ª »	»	» 103 50 a 105 —
Stoppe e canepazzi	»	» 55 — a 70 —
Canapa lavor. (garg.) 1ª »		» 190 — a 200 —
» » 2ª q.	»	» 175 — a 185 —
» » 3ª »	»	» 160 — a 170 —

Foraggi e semi. — A Milano sono in aumento in tutte le qualità disponibili, stante la scarsezza del raccolto avuto, e dei raccolti a farsi.

Ecco i prezzi, al quint., fuori dasio:

Fieno maggengo vecchio	L. 12 — a 14 —
Id. agostano	» 10 — a 11 50
Paglia	» 7 — a 8 —

Bestiame. — Le frequenti pioggie estive produssero nel bolognese foraggi copiosi; ma pure il bestiame non ha quello slancio di prezzo che se ne attendeva almeno a tutt'oggi. Dei capi fini da macello si fanno stentatamente i prezzi già segnati e che si ripetono; ma le qualità inferiori sono in tendenza di ribasso. Dei bovini da lavoro non è importante il notarne perchè hanno a Bologna movimento tutto locale.

Prezzi del giorno 17 giugno:

Manzi da mac. 1ª qual.	L. 155 — a 162 —
» » 2ª »	» 135 — a 150 —

A Milano un vivo consumo sostiene i valori delle carni tanto nostre che estere. I prezzi dei vitelli sono stazionari. I suini invece ribassarono del 6 0/0 e più.

Il mercato di Lione fu ricco di bestiame la scorsa ottava. La mancanza di foraggi fece diminuire il numero degli allevamenti, dimodochè i vitelli arrivati sul mercato erano in numero abbondante; numerosissimi pure gli arrivi dei montoni dall'estero. Per queste cause il ribasso ha dominato tutta la settimana e si può valutare da fr. 5 a 10 per 100 chil.

Ecco il listino dei prezzi:

Martedì 13:	buoi	da Fr. 150 a 174
»	vitelli	» » 100 a 120
»	montoni	» » 150 a 205
Giovedì 15:	vitelli	» » 100 a 115
»	montoni	» » 150 a 200
Venerdì 16:	buoi	» » 145 a 170
»	vitelli	» » 95 a 115
»	montoni	» » 160 a 200

Il tutto per 100 chil.

Al mercato parigino della Villette in data del 19, si ebbe vendita calma su tutte le specie.

Prezzi estremi: Buoi da fr. 1 40 a 1 86; vacche da 1 12 a 1 68; tori da 1 06 a 1 44; vitelli da 1 20 a 2 00; montoni da 1 30 a 1 95; maiali grassi da 1 40 a 1 75. Tutto al chilogramma.

Pelli di montone senza lana da fr. 1 25 a 3 50.

Cereali. — La speranza di buon raccolto indusse sabato il mercato di Bologna alla calma ed al ribasso nei grani. I cosidetti floretti non ebbero nel frumento più di L. 29 50 al quint. e con affari limitati a ben poco. Nel frumentoni in lire 15 50 si ebbero non poche vendite.

La campagna è splendida nelle parti montuose, depressa nelle basse.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ettolitro	L. — — a — —
Frumento comune	»	» 20 — a 21 60
Id. fino	»	» 22 — a 22 25
Frumentone nostrale	»	» 11 25 a 11 75

Dalla Francia si hanno buonissime notizie sul raccolto. I mercati granari sono poco frequentati dai venditori, perchè occupati dai lavori campagnuoli. I prezzi del frumento tendono per la maggior parte al ribasso.

A Parigi, 19, il frumento a consegnare si quota fine mese a fr. 28 50; luglio a 28 75; agosto 29 a 29 25 i 100 chil.

Farine in ribasso di 1 fr. circa si vendono da fr. 58 a 64 i 157 chil.

Marsiglia, 17, mercato inattivo. Affari calmi. Prezzi deboli. Venduti: 5900 ett. Arrivati 6406 ettol. Prezzi: Marianopoli 125/124 disponibile a fr. 35; Filippeville duro 130/128 id. a 32; Danubio 125 id. a 26 50; Taganrok duro 131/127 id. a fr. 32 50; Bombay tenero a 27 50 i 100 chil.

Il tutto per 100 litri.

A Londra, in data 14 giugno, i grani inglesi ed esteri erano calmissimi ed a prezzi invariati, si quotava:

Grano rosso nazionale da 43 a 50 sc., bianco da 45 a 50; farina inglese da 30 a 35 scellini.

Le importazioni in grano estero dopo l'ultimo lunedì ascendono a 29,260 quart.

Carichi flottanti, affari calmissimi e prezzi stazionari.

Carico 0 arrivato e 21 da vendere.

Tempo caldo.

Le vendite dei grani nei 150 principali mercati d'Inghilterra e di Galles durante la settimana spirante col 10 corrente ascesero a 40,000 quarters, contro 45,594 della precedente.

Le importazioni di granaglie in tutto il Regno Unito ascesero a 1,384,000 quart., di cui 502,000 di grano, contro 1,122,923, di cui 449,982 quarters di grano come sopra.

A Nuova York, 18, ribasso di 20 cent. per ogni 100 chil. di frumento e cent. 30 per ogni 100 chil. di farine.

FERRARA. — *(Nostra corrispond.)*.

19 giugno. — Affari limitati al nostro odierno mercato; ma però nella settimana si ebbero delle commissioni in grani vecchi dall'Alta Italia, che non si poterono esaurire, stante il deposito che è alquanto scarso e che si può dire appena bastante pel consumo locale, fino al prossimo raccolto. Qualche movimento si ebbe nel principio dell'ottava nelle contrattazioni cereali della nuova campagna, ma i possidenti, intimoriti dalle abbondanti pioggie, vollero mettersi in guardia e si ritirarono dal mercato. Ora che messer Febo risplende con suoi caloroai raggi, e che fa presentare le nostre campagne sotto migliore aspetto, ecco di bel nuovo che i venditori si mostrano più facili a cedere le loro derrate, ma i compratori invece se ne stanno incerti, in attesa d'operare a raccolto spiegato. I formentoni seguitano ad essere oggetto di domande, ma anche in quest'articolo le operazioni diminuirono sensibilmente, a causa del loro promettente aspetto. Attività d'affari nelle avene che continuano all'aumento.

Ecco i prezzi delle granaglie sul nostro mercato di giornata:

Grani fini	L. 29 75 a 30 —
Id. mercantili	» 29 25 a 29 50
Frumentoni di Romagna	» 16 25 a 16 50
Id. del Polesine	» 16 75 a 17 25
Avene	» 24 50 a 25 —
Fagiuoli	» 22 — a 23 —

Canape. — Inutile parlare di quest'articolo, non essendovi stata alcuna partita in vendita. Causa principale di questo arenamento è la mancanza di merce disponibile. La situazione del nuovo raccolto migliorò assai da qualche giorno a questa parte.

Rovato (Brescia), 19 giugno. — Oggi finalmente abbiamo avuto il buon mercato. Vi fu un concorso numeroso di buoi e di bellissime qualità, ma i contratti effettuati non furono molti, perchè i compratori tendevano al ribasso, ed i venditori non vollero adattarsi a questo.

Il prezzo medio del butirro risultò a lire 2 10 al chil.

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza)*.

20 giugno. — Mercato animato. Le granaglie a prezzi pressochè invariati; si osservò però un po' di ricerca nei grani buoni.

Il vino di prima qualità sempre ricercato senza variazione nei prezzi.

I foraggi in tendenza di ribasso.

Frumento	ettol.	L. 19 95
Segale	»	» 13 05
Meliga	»	» 12 25
1700 Legna forte . .	mir.	L. 0 33 a 0 42
200 Id. dolce . . .	»	» 0 15 a 0 27
1200 Fieno	»	» 0 50 a 0 60
350 Paglia	»	» 0 70 a 0 80
43 Buoi 1ª qualità	»	» 8 75 a 10 —
20 Id. 2ª »	»	» 7 — a 8 —
61 Vitelli 1ª »	»	» 8 50 a 9 50
19 Id. 2ª »	»	» 7 50 a 8 —

Vino 1ª q. L. 20 a 21. 2ª 10 a 14 al 1/2 ett.

Borsa di Genova. — 20 giugno.

Rendita Italiana	77 27 cont.
Azioni Banca Nazionale	1990 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	640 — id.
Azioni Regia Tabacchi	843 — id.
Azioni Ferr. Meridionali	331 50 id.

Francia breve lett. a 108 10, den. a 107 90.
Londra a vista lett. 27 28, denaro 27 24.
Marenghi da 21 64 a 21 65.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 20 giugno.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	79 45
Prestito Nazionale 1866	49 30
» » stallonato	46 20
Obblig. Ferr. Meridionali	225 —
» Ferr. Sarde A.	218 —
» Ferr. Idem B.	222 50
» Ferr. Pontebbane	330 —
» Beni Demaniali	546 —
» Regia Tabacchi	557 50
Boni Ferr. Meridionali	555 —
Azioni Ferr. Meridionali	333 —
» Regia Tabacchi	848 —
» Banca Nazionale	1095 —
» Banca Lombarda	630 —
» Banca Generale	455 —
» Banca di Torino	650 —
» Banco Sete	175 —
» Lanificio Rossi	976 —
» Linificio e canap. naz.	262 —
» Cotonificio Cantoni	310 —
Pezzi da 20 franchi	21 57

Firenze,	17	20
Rend. al 1º luglio 1876	77 20	77 35
Oro lettera	21 62	21 62
Londra lettera	27 25	27 15
Cambio su Parigi	107 80	107 77 5
Prestito Nazionale	49 —	— —
Azioni Tabacchi	840 —	845 —
Banca Nazionale	2003 —	2004 —
Azioni Ferr. Merid.	334 —	— —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	975 —	975 —
Credito Mobiliare	646 —	642 —
Parigi,	19	20
3 per 0/0 Francese	68 55	68 55
5 per 0/0 Id.	106 30	106 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 07	73 70
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	191 —	186 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	220 —	222 —
Az. Ferr. Romane	67 —	67 —
Obbl. Lombarde	246 —	247 —
Obbl. Romane	235 —	232 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 28 5	25 28 5
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 —
Consolidati Inglesi	94 1/2	94 1/2
Vienna,	19	20
Mobiliare	151 60	148 30
Lombarde	92 50	89 25
Banca Anglo-Austr.	74 70	74 30
Austriache	271 —	270 50
Banca Nazionale	852 —	840 —
Napoleoni d'Oro	9 60 5	9 61 5
Cambio su Parigi	47 75	47 75
Cambio su Londra	120 75	120 80
Rendita Austriaca	70 40	70 30
Idem in carta	67 —	65 70
Unionbank	61 75	61 —
Berlino,	19	20
Austr. Marchi di Ban.	461 50	456 50
Lombarde Franchi	152 —	148 50
Mobil. Marchi di Ban.	255 —	248 50
Rendita It. Franchi	72 50	72 80
Londra,	19	20
Consolidato Inglese	94 1/2	94 3/8
Rendita Italiana	73 1/4	73 1/4
Spagnuolo	14 1/8	13 7/8
Turco	13 3/8	13 —
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	41 1/2	40 1/4

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 20 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	19	1738 22
Trama	»	» »
Greggia	23	1684 »
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	42	3422 22

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 312.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 20 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	490 06
Trame	10	757 05
Greggia	4	265 66
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	19	1513 67

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 310.

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 20 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	301 08
Trama	1	91 14
Greggia	»	» »
Articoli diversi . . .	1	54 31
Totali . .	6	446 53

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 57.

Il Direttore: A. Trivero.

CITTA' DI TORINO

Prezzi dei bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 20 giugno 1876.

Bozzoli gialli, qualità superiore, miria 6, venduti da L. 50 a 65.

Prezzo medio L. 53 21.

Più miria 225 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 48 a 62.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 224, da L. 45 a 50.

Comune, miria 444, da L. 39 a 44.
Inferiore, miria 162, da L. 35 a 38.

Prezzo medio L. 41 74.

Totale della giornata miria 836.

Più miria 950 circa non dichiarati e venduti da L. 39 a 48.

Continua l'aumento nei prezzi.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 21 giugno 1876.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Acqui	43 53	40 42	35 38	130
Alba	45 50	39 44	33 38	1000
Asti	52 66	40 51	30 39	2600
Bra	50 57	41 49	35 40	1250
Carmagnola	45 52	43 47	36 41	1360
Castel. d'Asti	45 50	40 47	30 39	120
Ceva	38 43	32 36	— —	7
Chivasso	42 48	32 41	15 31	512
Cortona	50 53	46 50	— —	200
Crema	42 —	36 —	30 —	150
Cremona	40 44	33 39	25 32	250
Fossano	46 52	41 45	35 40	220
Guastalla	60 58	55 50	49 38	90
Ivrea	36 43	31 35	25 30	300
Modena	50 63	36 40	15 35	200
Mondovì Breo	— —	35 41	— —	70
Novara	47 53	40 46	25 39	900
Novi-Ligure	45 55	38 44	25 35	212
Parma	52 60	46 51	— —	1500
Pinerolo	50 52	47 49	40 46	1200
Racconigi	51 57	44 40	36 43	1280
Saluzzo	45 58	34 44	25 33	1500
Savigliano	48 55	39 47	30 38	700
Scandiano	55 63	[illegible]	— —	47
Stradella	45 42	41 38	34 30	1225
Torino	46 52	40 45	24 39	750

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

21 giugno 1876 — Fondi Pubblici.
Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 79 40.

Media d'ufficio 79 35.

Oro 21 62 a 21 65.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve)	107 80	108 15	— —	— —
(longo)				
Svizzera	107 80	108 —	— —	— —
Londra	— —	— —	27 17 1/2	27 20
Germania	— —	— —	131 3/4	132 1/4
Vienna	— —	— —	221 1/2	222 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 5. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 3 1/2. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 21 giugno 1876.

Ieri si era sparsa alla Borsa di Parigi la notizia che la Camera dovesse esser sciolta senza votare la legge del riscatto delle ferrovie dell'alta Italia, e questo ha bastato per fare un ribasso di 20 cent. sul nostro consolidato, il cui corso di chiusura ci venne telegrafato a 78 70.

Pare però che questa notizia fosse facilmente riconosciuta falsa, poichè alla riunione della sera sul Boulevard si era già in ripresa a 78 80.

Quindi quantunque le piazze d'Italia fossero alquanto deboli ieri sera, da noi questa mattina si rimase sostenuti da 79 45 a 79 62 1/2 per fine corr. e da 79 32 1/2 a 79 35 per contanti.

Az. Banca Naz. 2000 a 1997.
Az. Banca Torino 645 nom.
Az. Mobiliare It. 645 a 649.
Az. Banco Sc. 290 1/2 a 291.
Az. Tabacchi 844 a 848.
Az. Meridionali 335 a 332.
Az. Banca Subalpina 243 in denaro.
Cartelle S. Paolo 461.
Obbl. Cavour a 490.
Cambi abbastanza sostenuti.
Francia lungo 108 a 108 15.
Francia breve 107 90 a 108.
Londra 27 15 a 27 17 1/2.
Oro da 21 62 a 21 64.

Parigi,	19	20
Rendita Turca	13 55	13 20
Obbl. Ottomane 1869	77 —	80 —
Id. 1873	73 —	70 —
Lotti Turchi	45 75	43 75
Tunisine	280 —	278 —
Mobiliare Francese	168 —	159 —
Id. Spagnuolo	543 —	597 —
Rend. Spagn. esterna	14 06	13 3/4

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) giugno 19	20
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr. 62 25	61 75
» »	per luglio	» 62 25	62 —
» »	per agosto	» 62 75	62 50
» »	per settemb. e ottob.	» 64 50	64 —
Zuccari Saccarino	disp. entrepôt 88 10/12	» 53 50	53 —
» »	7/9	» 59 25	59 25
»	bianco 3	» 61 50	61 50
»	raffinato scelto	» 141 —	140 —

Liverpool, 20 giugno (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato tenuto.

Importazione della giornata, Balle 16000.

Hâvre 20 giugno (sera).

Cotoni — Vendute Balle 4400.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana	disponibile da .	Fr.	76 — a	77 —
» — Id.	per luglio . .	Fr.	72 50	— —
» — Id.	per agosto ai vend.	Fr.	73 —	— —

Manchester, 20 giugno (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti sacchi 600.

Mercato fermo.

» — Cap. . . . . Fr. 92 — — —

Marsiglia 20 giugno (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 100510
Vendite » 0.

Mercato calmissimo senza affari.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.